Preghiera dei fedeli

Fratelli e sorelle, rivolgiamo la comune preghiera a Dio, nostro Padre, perché ci renda veri discepoli e testimoni di Cristo. La nostra vita sia sempre in sintonia con ciò che le nostre labbra invocano dal Signore. Preghiamo e diciamo insieme:

Ascoltaci, o Signore. ***Scoltinus, Signôr.***

1. Per la Chiesa: annunci con coraggio e convinzione che in Cristo, crocifisso e risorto, abbiamo la salvezza, e tutti i cristiani, operando per la giustizia, siano autentici testimoni del Cristo morto e risorto, preghiamo.

2. Per i responsabili delle nazioni: sappiano creare unità tra i popoli, e perché sia abbattuto ogni muro di divisione etnica, sociale e religiosa, preghiamo.

3. Per noi qui riuniti attorno all'altare del Signore. La partecipazione al Corpo e al Sangue di Cristo ci aiuti ad essere discepoli autentici, disposti a seguire Gesù sulla via della croce per ritrovare in pienezza la nostra vita, preghiamo.

4. Per Riccardo e Nadia che oggi ricevono il battesimo e sono rivestiti di Cristo, perché la grazia del Signore li accompagni e li protegga per tutta la vita: perché nella famiglia e nella comunità trovino autentici testimoni della vita cristiana, preghiamo.

Fa' di noi, o Padre i fedeli discepoli di quella sapienza che ha il suo maestro e la sua cattedra nel Cristo innalzato sulla croce, perché impariamo a vincere le tentazioni e le paure che sorgono da noi e dal mondo, per camminare sulla via della vera vita. Per Cristo nostro Signore.
Amen.

Questa settimana

- Oggi, alla messa delle ore 11.00 celebriamo il rito del Battesimo: **Riccardo Boschin e Nadia Mainardis** entreranno a far parte della comunità dei cristiani.
- Martedì prossimo, alle ore 20.45, riprendono le **prove di canto** in preparazione al Perdon. Quest'anno sarà con noi Don Arturo.
- Giovedì prossimo le persone del Gruppo Liturgico di Medeuzza e Villanova faranno visita alla **mostra "Angeli, volti dell'invisibile"** che ha luogo a Illegio (Tolmezzo). La gita si farà con mezzi propri. Chi desidera può aggregarsi al gruppo; la partenza è dalla piazza della chiesa alle ore 14.00.
- Giovedì prossimo non verrà celebrata la **messa della sera.**
- Domenica prossima, alle ore 11.00 si celebra la **liturgia della Parola.**

Ricordiamo i defunti

- Sabato, 19 giugno, *san Romualdo*
  Defunti della famiglia Mocchiutti
- Domenica, 20 giugno
  (ore 11.00) **Onofrio Bevilacqua**
- Lunedì, 21 giugno, *san Luigi Gonzaga*
  Defunti della famiglia Luigi Mulloni
- Martedì, 22 giugno, *san Paolino da Nola*
- Mercoledì, 23 giugno,
  san Giuseppe Cafasso
- Giovedì, 24 giugno,
  Natività di san Giovanni Battista
- Venerdì, 25 giugno, *san Guglielmo*
  Silvano e Giannino Musig
- Sabato, 26 giugno,
  santi Giovanni e Paolo Romualdo
  Anna Zamaro e Anna Moschioni
- Domenica, 27 giugno
  13ª del Tempo Ordinario

La nostra Domenica

Parrocchia di San Leonardo Abate – 20.06.10 – 12ª del Tempo Ordinario
MEDEUZZA

La croce di ogni giorno

Portare la propria croce è un modo di dire che si è diffuso anche nel linguaggio comune. Si dice di una persona che è alle prese con situazioni di sofferenza e di fatica, ma anche per indicare che dolore e prova fanno parte della vita quotidiana delle persone umane. Si coglie una vena di rassegnazione e di amarezza nel comune sentire, quando si parla di croce, che è intesa quasi esclusivamente come dolore, martirio, sconfitta; spesso, priva di senso.
C'è qualche differenza tra il subire la vita con rassegnata pazienza e il "portare la propria croce" di cui parla Gesù?
Nelle parole di Gesù la croce coincide con le sofferenze e le fatiche della vita. Esse restano dolore e basta, se sono vissute in modo rassegnato. Diventano germe di risurrezione se sono affrontate come Gesù: consegnandosi ad esse, 'prendendole' e non lasciandosi schiacciare da esse. Gesù ci insegna a consegnarsi alla propria croce, che è dono di sé per amore; ci insegna cioè a vivere con amore. nell'atteggiamento di chi accoglie la vita come un mistero e un dono e la vive con gratitudine.
Prendere la propria croce ogni giorno altro non significa che affrontare tutto ciò che l'esistenza contiene con amore e gratitudine, non chiedendole altro rispetto a ciò che essa ci dà. Allora la vita rivela il volto della sua bellezza e la sua intensità: quando ci si pone di fronte ad essa nell'atteggiamento dell'amore che si dona. Prendere la propria croce non significa accettare chissà quale straordinario martirio, ma quel martirio quotidiano che è il dono di sé, che si traduce in gesti semplici, comuni, che sembrano fatti di niente e che creano attorno a noi e ancor prima dentro di noi un clima di serenità, di amore e di fiducia: una parola taciuta perché avrebbe potuto ferire o una parola difficile detta per il bene degli altri; una disponibilità all'aiuto, quando magari anche noi siamo già stanchi. Basta pensare ad una giornata qualsiasi, per rendersi conto di come siano frequenti queste occasioni, nel rapporto con i familiari, con i colleghi di lavoro, con le persone che incontriamo o con gli amici.
Conosciamo tutti persone che vivono così: con serenità. con semplicità. che sanno diffondere attorno a sé fiducia e gioia.

Accoglienza

Fratelli e sorelle, l'uomo dei campi quando pota i rami di un albero non intende umiliarlo e distruggerlo, ma renderlo più forte e più capace dì dare frutti. Così è il significato e la ragione dì ogni sofferenza umana. Negare la presenza del dolore è cecità, sfuggire al dolore è impossibile. Ognuno di noi, nel corso della sua vita, è chiamato a fare esperienza di dolore. Ci conforta il pensiero che Dio si è fatto uomo caricandosi sulle spalle il pianto del mondo per dargli un senso e per aiutarci a portarlo. Il Vangelo ci invita a prendere la croce di ogni giorno. Portare la croce non significa vivere passivamente nella tristezza e nel dolore; significa camminare con gioia anche nelle tribolazioni di ogni giorno.

Atto penitenziale

- Signore, sorgente zampillante della divina misericordia per purificarci dal nostro peccato, abbi pietà di noi. **Signore, pietà.**

- Cristo, maestro della divina sapienza, che nel mistero della croce hai vinto il peccato e la morte, abbi pietà di noi. **Cristo, pietà.**

- Signore, che nel dono di sé hai posto la condizione dell'eterna salvezza, abbi pietà di noi. **Signore, pietà.**

Gloria

Gloria a Dio nell'alto dei cieli **e pace in terra agli uomini di buona volontà.** Noi ti lodiamo, **ti benediciamo**, ti adoriamo, **ti glorifichiamo,** ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, **Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente.** Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo, **Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre,** tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; **tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica**; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi. **Perché tu solo il Santo**, tu solo il Signore, **tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo:** nella gloria di Dio Padre**. Amen.**

Prima lettura

Al popolo reduce dalla deportazione di Babilonia, il profeta Zaccaria annuncia "uno spirito di grazia e di consolazione". Descrive Dio come un "trafitto". In questa immagine i cristiani hanno sempre visto una profezia di Cristo trafitto sulla croce.

Dal libro del profeta Zaccaria
(12,10-11; 13,1)

Così dice il Signore: "Riverserò sopra la casa di Davide e sopra gli abitanti di Gerusalemme uno spirito di grazia e di consolazione: guarderanno a me, colui che hanno trafitto. Ne faranno il lutto come si fa il lutto per un figlio unico, lo piangeranno come si piange il primogenito. In quel giorno grande sarà il lamento a Gerusalemme, simile al lamento di Adad-Rimmon nella pianura di Meghiddo. In quel giorno vi sarà per la casa di Davide e per gli abitanti di Gerusalemme una sorgente zampillante per lavare il peccato e l'impurità".

Parola di Dio. **Rendiamo grazie a Dio.**

Salmo (62,2...9)

Il salmo esprime nella preghiera il desiderio di sentire in modo vivo la presenza di Dio. Lo esprime con metafore del bisogno umano fondamentale: la sete, il desiderio della 'carne', e con l'immagine della terra arida del deserto che attende l'acqua.
Assieme recitiamo il salmo.

Ha sete di te, Signore, l'anima mia.

E à sêt di te, Signôr, la mê anime.

O Dio, tu sei il mio Dio, / dall'aurora io ti cerco, / ha sete di te l'anima mia, / desidera te la mia carne in terra arida, assetata, senz'acqua.

Così nel santuario ti ho contemplato, / guardando la tua potenza e la tua gloria. / Poiché il tuo amore vale più della vita, / le mie labbra canteranno la tua lode.

Così ti benedirò per tutta la vita: / nel tuo nome alzerò le mie mani. / Come saziato dai cibi migliori, / con labbra gioiose ti loderà la mia bocca.

Quando penso a te che sei stato il mio aiuto, / esulto di gioia all'ombra delle tue ali. / A te si stringe l'anima mia: / la tua destra mi sostiene.

Ha sete di te, Signore, l'anima mia.

Seconda lettura

Paolo ai cristiani della Galazia ricorda che l'essere battezzati, e quindi rivestiti di Cristo, è una ricchezza che supera enormemente le differenze tra ricchi e poveri, tra popoli di diversa cultura, tra uomo e donna. L'appartenenza a Cristo fa di noi i veri eredi della promessa di Abramo.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati (3,26-29)

Fratelli, tutti voi siete figli di Dio mediante la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo. Non c'è Giudeo né Greco; non c'è schiavo né libero; non c'è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù. Se appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa.

Parola di Dio. **Rendiamo grazie a Dio.**

Canto del Vangelo

Alleluia, alleluia. Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore, e io le conosco ed esse mi seguono. **Alleluia.**

Dal Vangelo secondo Luca (9,18-24)

Un giorno Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare. I discepoli erano con lui ed egli pose loro questa domanda: "Le folle, chi dicono che io sia?". Essi risposero: "Giovanni il Battista; altri dicono Elia; altri uno degli antichi profeti che è risorto".
Allora domandò loro: "Ma voi, chi dite che io sia?". Pietro rispose: "Il Cristo di Dio". Egli ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno. Il Figlio dell'uomo, - disse - deve soffrire molto, essere rifiutato dagli 'anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno".
Poi, a tutti diceva: "Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà.

Parola del Signore. **Lode a te, o Cristo.**

Credo

Credo in un solo Dio, **Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili ed invisibili**. Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: **Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero**, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. **Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo,** e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. **Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto.** Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, **è salito al cielo, siede alla destra del Padre.** E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine. **Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita**, **e procede dal Padre e dal Figlio**. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti. **Credo la Chiesa, una, santa, cattolica e apostolica.** Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. **Aspetto la risurrezione dei morti** e la vita del mondo che verrà. **Amen.**